



numero
0

La stazione



Direttore: Lucio Capò | Redazione Stazionati | Grafica: kosmikepiraterie | Sede: via Tavernelle, 1 | e-mail: postambient@alice.it | Aut. Trib.SA n.977 del 13/03/1997 | Stampa: Poseidonia grafica, via MagnaGrecia/Capaccio | Editore ass.ne METAZETA | distribuzione gratuita |



C'era una volta, là dalle parti di Chissà, il paese dei bugiardi. In quel paese nessuno diceva la verità, non chiamavano col suo nome nemmeno la cicoria: la bugia era obbligatoria.

Quando spuntava il sole c'era subito uno pronto a dire: "Che bel tramonto!" Di sera, se la luna faceva più chiaro di un faro, si lagnava la gente: "Ohibò, che notte bruna, non ci si vede niente".

Se ridevi ti compativano: "Poveraccio, peccato, che gli sarà mai capitato di male?"

Se piangevi: "Che tipo originale, sempre allegro, sempre in festa. Deve avere i milioni in testa".

Il paese dei bugiardi

Chiamavano acqua il vino, seggiola il tavolino e tutte le parole le rovesciavano per benino. Fare diverso non era permesso, ma c'erano tanto abituati che si capivano lo stesso.

Un giorno in quel paese capitò un povero ometto che il codice dei bugiardi non l'aveva mai letto, e senza tanti riguardi se ne andava intorno chiamando giorno il giorno e sera la sera, e non diceva una parola che non fosse vera. Dall'oggi al domani lo fecero pigliare

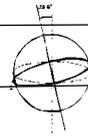
dall'acchiappacani e chiudere al manicomio. "E' matto da legare: dice sempre la verità". "Ma no, ma via, ma vè ..." "Parola d'onore: è un caso interessante, verranno da distante cinquecento e un professore per studiarli il cervello ..." La strana malattia fu descritta in trentatre puntate sulla "Gazzetta della bugia".

Infine per contentare la curiosità popolare l'Uomo-che-diceva-la-verità fu esposto a pagamento nel "giardino zoo-ilogico" (anche

quel nome avevano rovesciato ...) in una gabbia di cemento armato.

Figurarsi la ressa. Ma questo non interessa. Cosa più sbalorditiva, la malattia si rivelò infettiva, e un po' alla volta in tutta la città si diffuse il bacillo della verità. Dottori, poliziotti, autorità tentarono il possibile per frenare l'epidemia. Macché, niente da fare. Dal più vecchio al più piccolino la gente ormai diceva pane al pane, vino al vino, bianco al bianco, nero al nero: liberò il prigioniero, lo elesse presidente, e chi non mi crede non ha capito niente.

Gianni Rodari



Il "villaggio" non c'è più

Capaccio Scalo, prosegue la silenziosa azione del punteruolo rosso e palma dopo palma si assiste impotenti non solo alla perdita di un patrimonio ambientale ma anche ad una inesorabile trasformazione del paesaggio urbano. L'abbattimento delle palme morte apre spazi visivi desolanti, dai quali emerge la bruttura di quanto negli anni edificato.

Nel volgere di pochi decenni, quello che era il "Villaggio", poi centro urbano dell'impetuosa crescita edilizia del nostro comune ed oggi asse portante di tutti i discorsi e i progetti sullo sviluppo del territorio ha subito tante e tali trasformazioni da richiedere una seria riflessione sul suo ruolo se lo si vuole sottrarre all'impetosa ma realistica definizione di luogo destinato ad accogliere solo un'urbanistica da quadrivio.



Il Villaggio aveva una sua vocazione, era stato pensato e disegnato per assolvere a specifiche funzioni tutte vitali per il territorio circostante ed anche le palme e i filari di eucalipti rientravano in questa visione di trasformazione, recupero e sviluppo di un territorio che sul finire degli anni cinquanta del secolo scorso si candidava ad accogliere migliaia di migranti dalle zone interne in cerca di nuove opportunità.

Il recente passato è noto a tutti. Adesso che gli errori fatti in questi decenni sono più percepibili e che più in generale assistiamo alla crisi del "villaggio globale" così come ce l'hanno imposto, speriamo che chi ha la responsabilità di redarre il nuovo PUC (Piano Urbanistico Comunale) faccia tesoro anche della devastante azione del punteruolo rosso e trovi modi e strumenti per valorizzare il "locale" a partire dai tanti "villaggi" o borghi che ancora oggi sono uno degli elementi essenziali della vita sociale ed economica di Capaccio.

PaLo



Con quella faccia un po' così con l'espressione un po' così di noi nati in Italia, che di notte viviamo la città e la sentiamo nostra ci perdiamo tra i pensieri di quello che verrà. Ma quella notte si è manifestato il mostro dell'intolleranza. È una notte di inizio marzo dell'anno del signore 2009, di quelle notti d'inizio primavera fresche e pungenti, ma già presaghe di nuova vita, che fanno di Napoli la città più bella del mondo, quando il traffico si placa e il vociare cresce e ti avviluppa. Noi che abbiamo vissuto tra Mezzocannone, Salita Monteliveto e Spaccanapoli ce la ricordiamo bene quell'atmosfera. Quella sera Marco torna a casa con un amico e attraversa Piazza del Gesù piena di gente. Nulla faceva presagire che la brutale aggressione di due teste rasate gli avrebbe cambiato la vita. Le ferite sono ancora visibili sul suo volto e nella sua bocca, l'incredulità è nei suoi occhi, lo sguardo incrocia quello di Paola che lo rassicura e lo conforta, ma Marco è forte, ha reagito con fierezza e intelligenza. Ricorderà per sempre questa vile aggressione razzista, italiani che picchiano un italiano, che rompono la coorte e sono pronti a sacrificare i fratelli. Multiculturalismo, Multilinguismo, Multiethnicismo, Mondialismo, Glocalismo, sono gli "ismi" non più in uso nella povera Italia del 2009, che ricorda sempre più l'italietta fascista di mussoliniana memoria. Razzismo, Integralismo, Bullismo, Moralismo, Bigottismo, Secessionismo, Mignottismo, sono invece gli "ismi" tanto cari ad una nuova-vecchia, casta, politico-servile, che blatera,

L'universo mondo rifiutato da una piccola Italia



Jean-Michel Basquiat | Self-Portrait | 1982

farfuglia e legifera, alle strette dipendenze del capo di plastica. Ma la plastica fa male, specialmente se ammanta un manganello. Nulla succede per caso, è tutto studiato e programmato, prima ti frantumano gli emisferi con la paura dell'uomo "nero", poi lo colpiscono alle spalle da vigliacchi. Fomentare l'odio razziale e la paura dell'altro è diventato un "sport" nazionale ed è sintomo di pochezza culturale e politica che alberga nella nostra cara Patria da sempre. Lo Stupidismo, il Cretinismo, l'Imbecillismo, sono come un virus che proliferano nel corpo sociale e si trasformano in metastasi, quando unti e untori lo diffondono a tutela della loro

pochezza culturale, bellamente nascosta sotto montagne di silicone, tinture pelviche, e tiraggi maxsillo-facciali. Agli italioti, popolo di migranti, capita spesso di dimenticare da dove vengono, dove sono andati e vanno e da dove sono tornati, dimentichi delle umiliazioni, delle sfrustazioni, delle discriminazioni e delle violenze razziali subite. Vivere in un paese senza memoria è come innamorarsi di un cactus, ogni volta che tenti di farci l'amore ti fa un male della madonna.

"Dimentichi del tempo, ito errante metabondo, che pel deserto vai, portati da bere" (poeta anonimo provenzale).

Lucio Capo

Virus buono che si diffonde sulle home page dei siti internet e dei blog

Nucleare: protesta sul web, spuntano i "siti denuclearizzati"

Una campagna informale che punta a far fiorire "un milione di siti (web) denuclearizzati" per contestare la decisione del governo italiano di tornare al nucleare.



È partita una mobilitazione spontanea per denuclearizzare blog e siti internet in risposta all'asse italo-francese tra Berlusconi e Sarkozy che hanno trovato l'accordo per realizzare quattro nuove centrali atomiche in Italia entro il 2020. E nel giro di pochissimo tempo su tanti siti è comparso il banner web col simbolo del pericolo radioattività e la scritta "sito denuclearizzato" su sfondo giallo.

Possiamo riempire la rete di siti denuclearizzati per manifestare contro l'ipotesi di tornare all'energia atomica in Italia. Si tratta di una campagna informale, un'onda trasversale, che punta a far fiorire migliaia di home

page **no-nuke**.

Un'operazione semplice - si tratta solo di scaricare il banner dal sito www.sitodenuclearizzato.eu e di inserirlo sul proprio sito (o anche blog) - che sarà tanto più efficace, quanto più sarà diffusa. Dire no al nucleare è anche un modo per dire sì alle fonti energetiche rinnovabili, all'energia pulita.

Denuclearizzare il web è importante, per cercare di far passare il messaggio della dannosità del nucleare e della sua inutilità per il raggiungimento degli obiettivi di contenimento delle emissioni di gas serra. Diffondiamo il virus buono, denuclearizziamo il nostro spazio web.

È trascorso un anno da quando ebbero inizio i lavori per realizzare la nuova viabilità e le relative aree di parcheggio intorno alla cinta muraria di Paestum. L'idea progettuale predisposta a tal fine, suscitò immediatamente numerose critiche da parte di cittadini, comitati civici, studiosi e addetti ai lavori di rilevanza nazionale ed internazionale. Con il passare dei mesi, l'interesse per quanto accadeva all'ombra dei templi ha focalizzato l'attenzione dei mass media nazionali, infatti a più riprese stampa e TV hanno mandato in onda o pubblicato servizi giornalistici sull'evolversi della situazione e sono altresì continuate le sollecitazioni del "Comitato Stazionati" ma anche di tanti singoli cittadini affinché si rimediassero alla situazione che si era determinata.

Dopo aver assistito a frettolose aperture estive della strada, alla sua temporanea chiusura a causa dell'enorme polverone provocato dai veicoli in transito, alla sua riapertura e ad una successiva chiusura perché il fondo stradale era impraticabile a causa delle numerose buche create dalla pioggia, si è tuttora in attesa di provvedimenti che possano sbloccare la situazione e rendere fruibile "un'opera pubblica" la cui realizzazione ha avuto costi molto elevati. In attesa dell'evolversi della situazione, restano i disagi e i rischi

Paestum: viabilità e parcheggi una situazione insostenibile



Paestum, via Porta Giustizia: la nuova strada chiusa

di un sistema viario monco e pertanto molto pericoloso soprattutto con l'imminente aumento del volume del traffico dovuto all'arrivo della bella stagione.

Oggi, tutto il traffico insiste su via Porta Marina e via Tavernelle che sono strade strette e pericolose e dove si sono verificati gravi incidenti. Inoltre la vivibilità di via Tavernelle

è peggiorata a causa dell'aumento del rumore e dell'inquinamento prodotto dai gas di scarico. Basti pensare che anche gli autobus provenienti da Agropoli e Capaccio Scalo sono costretti a fare questo percorso. Un altro elemento di criticità lo si riscontra a Porta Sirena dove si registra un eccessivo transito veicolare che alla lunga potrebbe danneggiare il monumento.

Inoltre, nell'infuocato dibattito estivo sui lavori intorno alle mura poca attenzione è stata data, forse perché più periferico, all'altro tratto di strada realizzato nel settore nord in località Andreoli che dovrebbe allontanare il traffico dal lato nord delle mura. Ma se questo era ed è l'obiettivo qualcuno dovrebbe spiegare perché in quel tratto -dal tabacchino verso la stazione- non è stato posto il divieto di accesso a tutto il traffico veicolare ma solo agli autobus? Così operando, di fatto, si vanificano i motivi per cui è stata realizzata la strada nel settore nord. A meno che, una volta risolti i problemi del fondo stradale non si voglia realizzare un senso unico circolare mantenendo in funzione l'asse viario lungo le mura direzione -tabacchino - stazione - e facendo girare il traffico proveniente dalla stazione sulla nuova strada con uscita su via Magna Grecia.

Infine l'ubicazione dei due parcheggi è molto discutibile e allo stato non se ne percepisce la loro reale utilità. Se all'interno dell'area archeologica resteranno in funzione gli attuali spazi destinati alla sosta di autobus ed auto, se continuerà a funzionare il parcheggio per auto e sosta camper vicino alla ex Cirio, sarà un'impresa trovare qualche automobilista che utilizzerà le nuove strutture. Senza pensare ai costi necessari per il loro funzionamento e mantenimento.

La politica a Capaccio

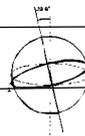
La stagione politica delle amministrative del 2007 a Capaccio, intorno alla candidatura di Luigi Di Lascio, sembra lontana un secolo. L'entusiasmo, la saggezza, la competenza e la speranza che Gigino aveva infuso in una parte non piccola dei cittadini di questo Comune, si sono concentrati intorno ai temi del territorio. Questo era il suo impegno civile e politico e questo è rimasto l'impegno di tanti che lo hanno appoggiato all'epoca, anche in organizzazioni diverse. Comitati, associazioni, impegni personali e collettivi. Quando però - lo pensavamo allora e continuiamo a pensarlo ora - si arriva alle consultazioni elettorali, specialmente quelle amministrative, occorre tornare alla politica della rappresentanza. Ciò significa proporre e sostenere una candidatura nella quale ci si possa riconoscere e bisogna farlo attraverso i Partiti. La sinistra, come luogo ideale, attraversa una fase complicatissima nella definizione dei propri assetti. Il Partito democratico soffre, la sinistra cosiddetta "radicale" si divide e si ricompone, ma, come in tutti i processi di rinnovamento, bisogna avere pazienza. Intanto quello che è accaduto rispetto all'esperienza della Sinistra arcobaleno alle ultime politiche, è che Sinistra democratica, la parte di Rifondazione comunista che si riferisce a Vendola e i Verdi della Franciscato, hanno deciso di condividere un processo unitario per "LA SINISTRA". Al momento è un tentativo intorno al quale ci sentiamo di impegnarci.

*La Sinistra
capaccese
si riorganizza con
Gennaro De Caro
candidato
alla Provincia*



A Capaccio è stata ufficializzata dai coordinatori provinciali de "La sinistra", la candidatura, espressa dal Circolo territoriale, di Gennaro De Caro, nelle liste per le prossime elezioni provinciali. Siamo convinti che la vita democratica si espliciti attraverso le Istituzioni e che bisogna attivarsi per la rappresentanza. Insomma, non crediamo che tutto si possa concludere con la denuncia. Si deve combattere anche per poter amministrare. Quindi, sosterremo una lista della sinistra coerente con il progetto di dare vita ad un nuovo soggetto politico che ruoti intorno a tre questioni in particolare: la crisi economica e sociale, la questione della legalità e laicità e la tutela e difesa del territorio dalle aggressioni degli speculatori e dei cattivi amministratori. La Provincia ha non poche possibilità di intervenire su questi fattori e noi faremo una campagna elettorale tutta sui temi concreti, anche indicando quelli che riteniamo gli errori commessi dall'attuale amministrazione in merito all'impegno dei fondi pubblici sul nostro territorio. Capaccio piange e Paestum agonizza. Quanti soldi sono stati spesi dalla Regione e dalla Provincia su questo territorio? Un'enormità se solo pensiamo ai Fondi europei e alla Borsa del Turismo archeologico. Chiederemo conto di questo ed altro. Trasparenza amministrativa. Legalità, rapporto diretto con i cittadini e progetti di investimento programmati. Sarà un lavoro impegnativo per noi tutti ma l'entusiasmo ci consentirà di avere un consigliere provinciale degno di tali aspettative.

Cristina di Geronimo



Che fine ha fatto il PUC della gente

Il 20 giugno 2002 con delibera di G.C. n.140 - Sindaco: Marino Pasquale, Direttore Generale: Silenzio Pasquale, l'Amministrazione Comunale conferì l'incarico di redazione della Variante al P.R.G.

Il 10 settembre 2002 vi fu la stipula di convenzione di incarico al prof. Francesco Forte.

Nel marzo del 2003, come previsto dalla convenzione, avvenne la trasmissione della Relazione Programmatica all'Amministrazione Comunale da parte del prof. Forte, il quale su richiesta della Giunta Comunale la espose al Consiglio Comunale nella seduta dell'8 aprile 2003.

L'Amministrazione Comunale, forse, bloccata da divergenze interne, decise di indire assemblee pubbliche, avvenute nei giorni 5, 7 e 12 maggio 2003, alla presenza del Sindaco, del Direttore generale, della Giunta e dei Consiglieri Comunali.

Un'ultima assemblea pubblica fu tenuta il 4 giugno 2003 riguardante l'area archeologica, oggetto di disciplina di cui alla legge 220/1957.

Il Consiglio Comunale in una riunione informale, l'11 marzo 2004, prese a pretesto l'approssimarsi delle elezioni amministrative, e convenne di demandare alla nuova amministrazione le linee di programma al PUC.

All'indomani della consultazione elettorale, all'amministrazione Marino, subentrò quella del centrodestra diretta dal Sindaco Sica Vincenzo.

Tale Amministrazione ebbe vita breve, creando non pochi disastri (ma alla stessa va riconosciuto il merito di aver dato avvio alla raccolta differenziata).

In data 14 giugno 2007, a seguito della nuova consultazione elettorale, venne rieletto Sindaco Marino Pasquale, il quale con il Direttore generale dott. Silenzio Pasquale, il dirigente del Terzo Settore Ing. Greco Carmine, con delibera di Consiglio Comunale n. 6 emanano il decreto di costituzione dell'ufficio di Piano, cooptando per l'obiettivo l'arch. Sciarati Vito, l'ing. Agresti Giuseppe, l'arch. Di Gregorio Massimo ed i geometri Di Nome

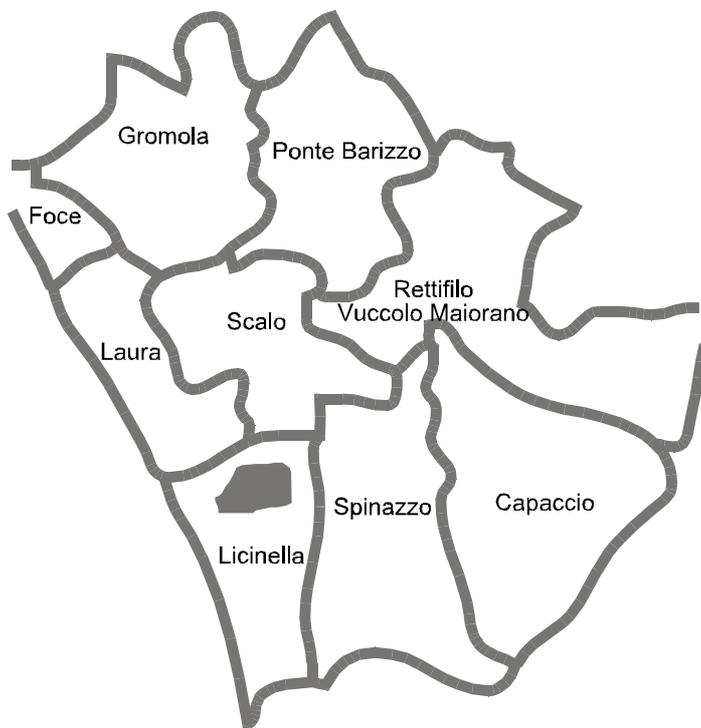
Pietro e Marino Giovanni.

Il 30 agosto 2007 con delibera di C.C. n. 35 viene costituita la commissione consiliare per il PUC.

L'Amministrazione Marino conviene che il completamento del PUC doveva essere redatto in continuità con quanto esposto nella relazione programmatica trasmessa al Comune nel febbraio 2004 dal prof. Forte,

Vengono di nuovo convocate, per ulteriori audizioni, le varie categorie presenti sul territorio. Si tengono assemblee pubbliche dal 18 marzo al 17 aprile 2008. Tali audizioni avvengono sempre alla presenza del Sindaco, della Giunta Comunale, del Redattore del Piano e dei Consiglieri Comunali.

Il 21 luglio 2008 con delibera n. 65 vengono ratificate all'unanimità dal



con l'accoglimento della legge regionale del 22 dicembre 2004 n. 16 e della delibera di Giunta regionale della Campania n. 604 del 2005 e n. 834 del maggio 2007.

In data 12 febbraio 2008, viene rinnovato l'incarico al prof. Forte con stipula di nuova Convenzione sottoscritta. La Convenzione descrive, all'art. 2, le fasi di formazione del PUC e prevede che la relazione programmatica deve essere consegnata entro cinque mesi.

Consiglio Comunale gli "Indirizzi Programmatici".

Nel novembre 2008, mentre erano in corso nuove audizioni con le varie categorie produttive, i tecnici, i partiti politici, i movimenti e le associazioni, la Giunta Comunale con delibera n. 327 del 7 novembre '08 modifica il capoverso all'art. 2 della Convenzione prorogando i termini di consegna della Relazione programmatica, da parte del prof. Forte di altri 60 giorni.

Le competenze professionali, finora, a carico del Comune ammontano a circa 350mila euro.

Oggi, 5 marzo 2009, si apprende dai giornali che questa Amministrazione intende bocciare la Relazione Programmatica e i relativi elaborati tecnici redatti dal prof. Forte.

Secondo le informazioni riportate dalla stampa sembrerebbe che il Sindaco e la sua Amministrazione contestano al tecnico incaricato la mancanza di conformità della Relazione Programmatica, con gli indirizzi adottati dal Consiglio Comunale.

Tutto ciò sembra molto strano. Come può il redattore di piano prendere un così grave abbaglio dimenticandosi di direttive così importanti? Non è che qualcuno l'abbia indotto a tali dimenticanze?

Si ricorda ai cittadini che il Sindaco all'indomani delle elezioni aveva promesso alla cittadinanza l'approvazione del PUC in otto mesi. Tale ritardo non è giustificato dato che il primo cittadino ha seguito la stesura del PUC passo dopo passo, per quanto di sua competenza. Quindi come può non essersi reso conto di tali inadempienze durante la stesura della Relazione programmatica? Queste sviste sembrano troppo grossolane vista l'assidua presenza alle riunioni per l'elaborazione del PUC sia del Sindaco che dei suoi consulenti, nonché della Giunta Comunale e dei Consiglieri. Per quanto concerne, in particolare, la mancata previsione del sottopasso a Paestum, si rileva la coincidenza secondo cui il sottopasso sarebbe stato eliminato dall'elenco del piano triennale delle opere pubbliche.

Detto ciò, sembra che non si abbia nessuna intenzione di approvare il PUC quale strumento urbanistico indispensabile che guarda agli interessi generali del territorio comunale. Voglio augurarmi ed augurare alla cittadinanza tutta che non si stia pensando ad un altro tipo di programmazione territoriale che concentri l'eventuale sviluppo del territorio solo attraverso varianti puntuali. Si tratterebbe di un fatto grave perché ritengo che il PUC debba contemplare armonicamente tutte le esigenze del territorio e della gente.

Gennaro De Caro

